

■ **RIFIUTI** Due gare per il conferimento sono andate deserte, ora si guarda all'estero

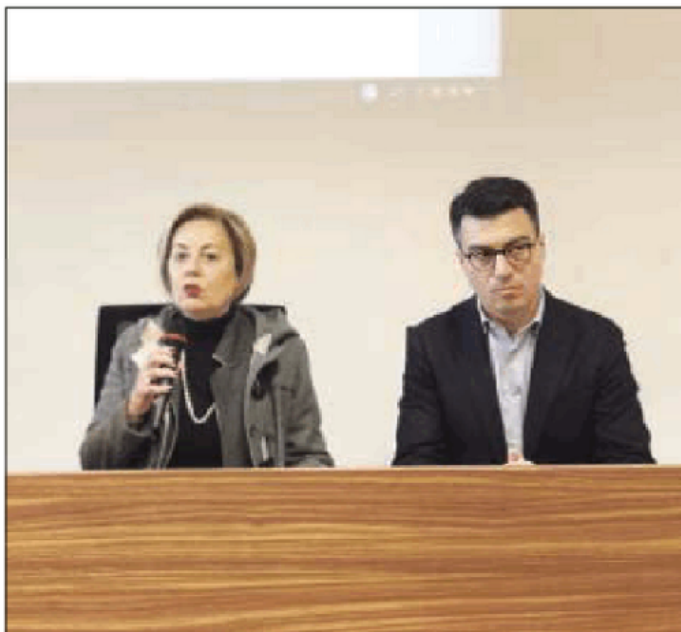
La Rizzo: «Non sarà emergenza»

Ma Callipo a nome dei Comuni chiede una mano a individuare le discariche

CATANZARO - Una classe politica responsabile deve farsi carico di affrontare e risolvere la problematica legata all'individuazione di nuovi siti in cui realizzare impianti, con annesse discariche di servizio, per il trattamento e conferimento dei rifiuti. Oggi sono le singole ATO a doversi far carico di definire tali scelte, pur nella consapevolezza che non sia facile confrontarsi su questi temi nei territori. Con un obiettivo chiaro: evitare, direttamente o indirettamente, di determinare un aumento dei costi del servizio che ricadrebbero sui comuni e quindi sui cittadini.

È quanto ha dichiarato Gianluca Callipo presidente di Anci Calabria intervenendo, insieme all'assessore regionale all'ambiente Antonella Rizzo, al seminario sul tema "La gestione dei rifiuti e dei rifiuti di imballaggio - affidamento del servizio, tariffazione e avvio ricicli dei rifiuti da raccolta differenziata", promosso da Anci e Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi) in partnership con la Regione Calabria. Nel corso del seminario con i sindaci hanno relazionato i docenti Fabio Magronedella Sogesid e Paola Rizzuto, esperto in legislazione ambientale.

Nel ringraziare a nome



L'assessore regionale all'Ambiente Rizzo e il presidente Anci Callipo

dell'Anici Calabria l'assessore Rizzo per la disponibilità e sensibilità sempre dimostrate rispetto alle attese ed istanze poste dalle comunità e dai sindaci Callipo ha sottolineato l'efficacia del metodo del confronto costante Regione-Comuni che, per quanto a volte duro e con posizioni diverse, ha comunque permesso la condivisione di soluzioni utili ai diversi problemi di volta in volta affrontati.

«Non andremo in emergenza - ha esordito la Rizzo dopo i ringraziamenti di rito - Capiamo le difficoltà dei sindaci sulle discariche a

servizio ma va ricordato e chiarito che è dal 2014 che nelle discariche regionali non viene conferito tal quale bensì prodotto lavorato. Le discariche - ha detto - dovranno essere pubbliche con tariffe di conferimento e volumetria stabilite dal pubblico. In un clima di integrazione pubblico privato, esse potranno essere gestite dai privati a seguito di affidamenti ad evidenza pubblica».

«Partendo dal 50% di differenziata raggiunto nel 2018, così come previsto nel piano regionale rifiuti, potremo arrivare entro il

2020 al 65% se i Comuni continueranno ad investire in questa direzione. Dobbiamo però renderci conto che la madre di tutte le questioni resta quella delle discariche nelle quali per altro andranno soltanto gli scarti della lavorazione dei rifiuti. L'obiettivo - ha precisato - resta da una parte, migliorare la qualità della differenziata e, dall'altra, l'autosufficienza attraverso le discariche a servizio dell'impiantistica da realizzare nelle singole Ato, già prevista e finanziata nel piano regionale». Nell'invitare i sindaci ad accelerare il passaggio di deleghe all'Ato, la Rizzo ha sottolineato che ritardi nell'individuazione dei siti in cui dislocare l'impiantistica regionale comporteranno inevitabilmente la necessità del trasferimento dei rifiuti fuori Regione con conseguente aumento dei costi e delle tariffe per comuni e cittadini.

Il problema resta quello di individuare dove portare i rifiuti. Già due gare di questo tipo sono andate deserte. Se ne sta preparando una terza per portare i rifiuti fuori dai confini nazionali, il che potrà inevitabilmente a un aumento della tariffa e quindi ad annullare i benefici della differenziata.